

MUSEO NAZIONALE DI PALAZZO REALE

Direzione regionale musei della Toscana



Il Museo in 16 opere
dal Rinascimento al '900

LA SEDE

Il Museo ha sede nell'ex Palazzo Granducale, poi Reale, di Pisa.

Fu il Granduca di Toscana Francesco I de' Medici a volere una nuova residenza pisana per sfuggire ai freddi inverni fiorentini.

L'architetto Bernardo Buontalenti realizzò il Palazzo nel 1583-87 inglobando edifici medioevali, come le case torri dei Dodi, dei Gaetani, dei Gusmani e la Torre della Verga d'Oro, e costruendo un corridoio aereo che collega il Palazzo alla Chiesa di San Nicola.

Sotto gli Asburgo-Lorena, Granduchi di Toscana dal 1737, il Palazzo venne trasformato inserendo lo scenografico scalone e il corridoio aereo che lo collega al Palazzo delle Vedove; le sale vennero decorate con raffinate pitture, di cui rimangono quelle nella Sala Ottagonale al piano terra e nella Sala del Gioco del Ponte al primo piano.

Dopo l'Unità d'Italia nel 1861, nel Palazzo divenuto Reale soggiornarono frequentemente i Savoia.

Durante la 2° Guerra mondiale il Palazzo fu duramente colpito dai bombardamenti. Dopo lunghi interventi di restauro, nel 1989 al suo interno venne inaugurato il Museo Nazionale di Palazzo Reale: nella nobile residenza di fronte all'Arno, la storia di Pisa si fonde con l'arte.

LA RACCOLTA

La raccolta del Museo è formata da opere diverse per provenienza e tipologia.

Le dinastie che hanno abitato nel Palazzo, dai Medici agli Asburgo-Lorena ai Savoia, hanno lasciato numerose testimonianze di committenza e collezionismo dal '500 al '900: arazzi e abiti, arredi lignei, ritratti di sovrani e dame, dipinti e sculture.

Di proprietà comunale è gran parte della raccolta storica del Gioco del Ponte. Proviene invece dalla disciolta Accademia civica di Belle Arti la serie di modelli dei "quadroni" del Duomo.

Da collezioni private pisane, tra cui quelle Del Testa, Upezzinghi, Passerini, Ceci, Schiff-Giorgini, sono giunti in tempi e modi diversi ricchi nuclei di dipinti, sculture, bronzetti, avori, miniature, disegni, medaglie, ceramiche.

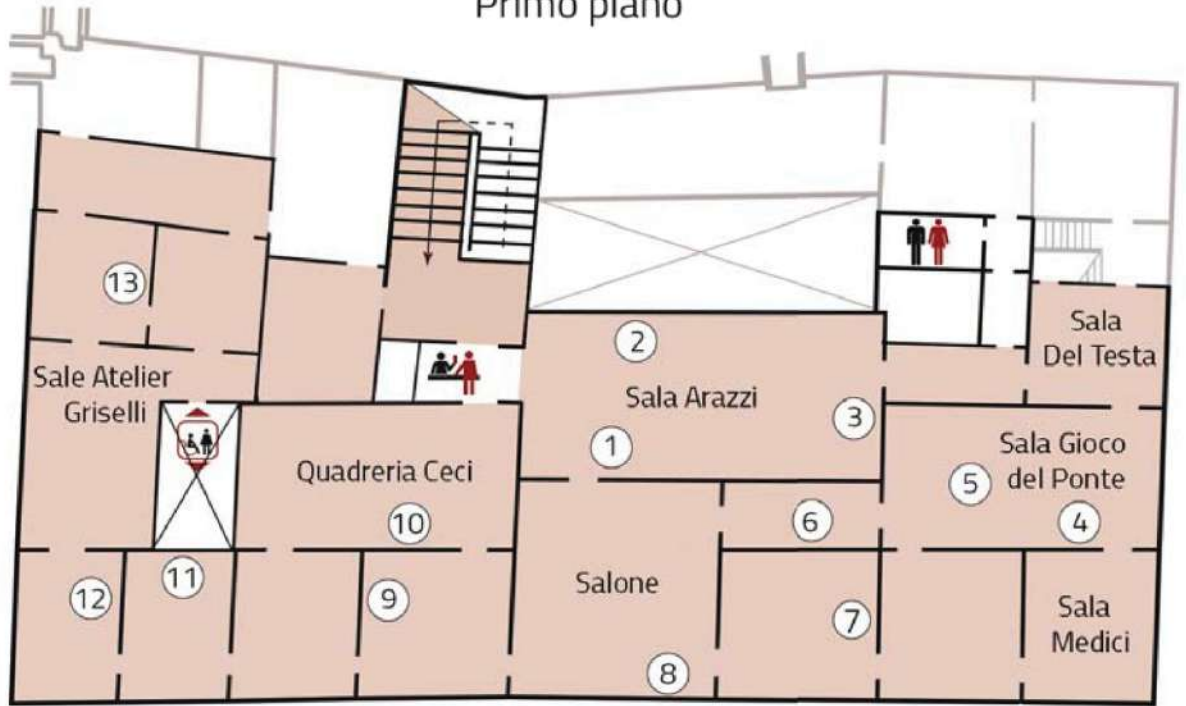
Infine, della pisana Accademia dell'Usso è la raccolta proveniente dall'Atelier dello scultore Italo Griselli, attivo nella prima metà del '900.

Parte di queste opere era esposta già nel Museo civico, inaugurato nel 1893 nell'ex convento di San Francesco.

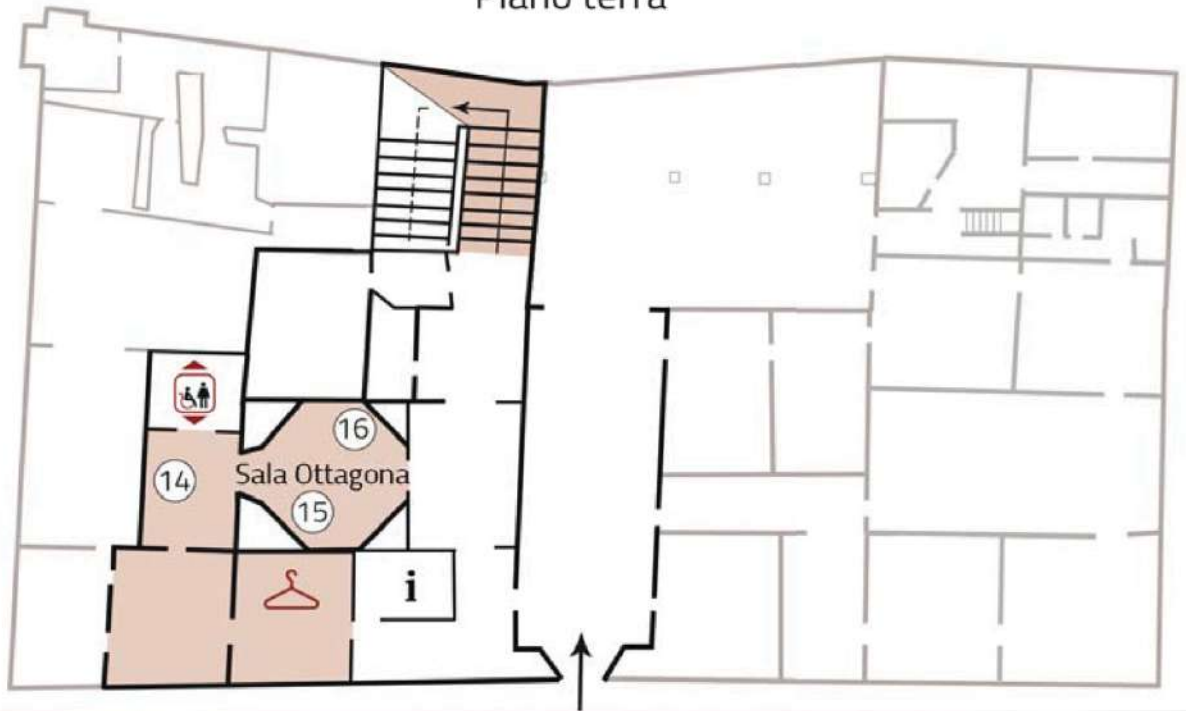
Dopo la 2° Guerra mondiale tale raccolta venne divisa: le opere di carattere religioso costituirono il Museo Nazionale di San Matteo, quelle di carattere profano confluirono infine nell'attuale Museo Nazionale di Palazzo Reale.



Primo piano



Piano terra



Lungarno Antonio Pacinotti

Fiume Arno

I Medici e le arti di corte



1. Mastro Agostino, *Abito*, 1560 circa

Abito rinascimentale, eccezionale per raffinatezza e conservazione, realizzato dal sarto di corte molto probabilmente per Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo de' Medici Duca di Firenze. Prove di tale appartenenza sono, tra le altre, l'ispirazione alla moda spagnola, l'esclusivo color rosso cremisi, il velluto di altissima qualità, le passamanerie preziose, la somiglianza agli abiti con cui la Duchessa fu ritratta (n. 2) e sepolta (ora a Firenze, Museo della Moda e del Costume).



2. Bronzino, *Ritratto di Eleonora di Toledo*, 1549 circa

La Duchessa Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo de' Medici Duca di Firenze, è ritratta con il primogenito Francesco ancora bambino, a rappresentare la successione dinastica, in questo olio su tavola del pittore di corte Agnolo Bronzino. Come in altri dipinti analoghi, i raffinati abiti rosso cremisi sottolineano sia il rango dei personaggi che l'eccellenza della manifattura tessile toscana, confermata dalla somiglianza tra l'abito "dipinto" della Duchessa e quello "reale" (n. 1).



3. Arazzeria medicea, *Stemma mediceo*, metà '500

Il Duca Cosimo de' Medici impianta a metà '500 una manifattura di arazzi a Firenze, per la cui direzione chiama due maestri fiamminghi. Estremamente costosi per i materiali e la complessa realizzazione, gli arazzi sono amati anche perché riparano dal freddo gli ambienti e sono facilmente trasportabili da una residenza all'altra. Tra gli arazzi di diverso formato e soggetto conservati dal Museo, 3 sono della serie delle *Cacce* che decorava la Villa medicea di Poggio a Caiano.



4. Artista toscano, *Satiro danzante*, prima metà '600

Questa scultura in legno argentato e dorato è in realtà, come l'altra assai simile, un reggitorciera che in origine sosteneva una torcia in ciascuna mano.

Raffigura un "satiro danzante", personaggio della mitologia greca e romana, metà uomo e metà capra, facente parte del corteo del dio Dioniso/Bacco.

Proveniente probabilmente da una residenza medicea, la scultura testimonia l'ispirazione classica e la ricchezza degli arredi.

Pisa nel Granducato di Toscana, dai Medici ai Lorena



5. Bottega pisana, *Targone del Gioco del Ponte*, '600

Nel 1509 Pisa è definitivamente conquistata da Firenze, di cui segue le vicende passando sotto il Duca Cosimo de' Medici, dal 1569 primo Granduca di Toscana. È lui a promuovere nella città dominata il Gioco del Ponte, in cui le parti di Mezzogiorno e Tramontana si fronteggiano sul Ponte Vecchio, ora di Mezzo. Il Museo ne espone la raccolta storica: il *Modello del Ponte* per pianificare le strategie, corazze, elmi e tipici "targoni" in legno con stemmi e motti delle squadre.



6. Matteo Rosselli e Jacques Callot, *Ferdinando I che ordina i Condotti dell'Acqua nel Piano di Pisa*, 1616-20

Questa incisione a bulino fa parte della serie *Vita di Ferdinando I de' Medici*, o *Fasti Medicei*, commissionata dal Granduca di Toscana Cosimo II al disegnatore Rosselli e all'incisore Callot, francese attivo a Firenze, per onorare il padre defunto.

Le 16 incisioni raffigurano eventi significativi tra cui il matrimonio con Cristina di Lorena, la fortificazione di Livorno, le vittorie navali dei Cavalieri di Santo Stefano.



7. Benedetto Luti, *Vestizione di San Ranieri*, 1703 circa

Dopo l'incendio che nel 1595 danneggia gravemente il Duomo di Pisa, vengono attuati lunghi interventi di restauro e ammodernamento. Alcuni nobili pisani commissionano perciò a vari artisti, di ambito non fiorentino per riaffermare l'autonomia cittadina, i "quadroni" con *Storie di beati e santi pisani*. Come d'uso, gli autori sottopongono un modello in scala ridotta, come questo olio su tela di Luti, nato a Firenze ma attivo a Roma, relativo al patrono di Pisa.



8. Giovanni Antonio Cybei, *Ritratto di Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena*, 1771

Nel 1737 il Granducato di Toscana passa dai Medici a Francesco Stefano di Lorena e poi al giovane Pietro Leopoldo. La corte del Granduca illuminista soggiorna a lungo a Pisa, rivitalizzando la scena artistica cittadina in cui si era affermato il carrarese Cybei. Questo busto in marmo del Granduca ventiquattrenne ha grande successo, tanto da avere almeno una replica (ora a Londra, Victoria and Albert Museum).

Collezioni private a Pisa tra '800 e '900

9. Raffaello (?) e aiuto, *Il miracolo degli impiccati*, 1500



La piccola tavola proviene dalla raccolta di Robert Schiff, docente di Chimica all'Università di Pisa, e della moglie Matilde Giorgini. Probabilmente è un elemento della predella della *Pala di San Nicola da Tolentino* di Città di Castello, ora dispersa, realizzata da Raffaello a soli 17 anni insieme all'anziano Evangelista di Pian di Meleto. Nella tavola, raffigurante il Santo che salva dalla forca due innocenti, la parte centrale sarebbe così una rara testimonianza dello stile giovanile di Raffaello.

10. Da Pieter Brueghel il Vecchio, *La Kermesse di San Giorgio*, seconda metà '500



Antonio Ceci, chirurgo e docente all'Università di Pisa, alla morte nel 1920 lascia la sua composita collezione ai comuni di Ascoli Piceno, sua città natale, e di Pisa. In queste sale sono esposte ceramiche (n.12), miniature, medaglie, bronzetti e, nella Quadreria, disegni e dipinti. Questo olio su tela testimonia l'amore di Ceci per l'arte fiamminga: copia storica di un'opera perduta di Brueghel, raffigura una festa paesana tra cibo, vino e danze.

11. Guido Reni (?), *Amor Sacro e Amor Profano*, 1623



Il cavaliere Benedetto Upezzinghi, di antica famiglia pisana, dona questo olio su tela alla città nel 1899. Raffigura Cupido/Eros legato, cioè l'Amore Profano, mentre l'Amore Sacro ne sta bruciando le frecce: è dunque un invito a moderare le passioni terrene. Il dipinto è una variante del quadro autografo del bolognese Reni (ora a Genova, Galleria Nazionale di Palazzo Spinola) di cui esistono disegni, repliche di seguaci e copie.

12. Manifattura giapponese, *Piatto*, 1895 circa



La Collezione Ceci (n.10) raccoglie anche opere orientali, tra cui questo piatto della tradizionale ceramica giapponese "satsuma" decorato con una tipica scena: tre donne con kimono variopinti e acconciature tradizionali immerse nella natura tra laghi, montagne e fiori di ciliegio. L'arte giapponese approda con le stampe a metà '800 in Europa, dove riscuote subito grande successo tra collezionisti e artisti soprattutto francesi, dando luogo al fenomeno del "giapponismo".

Nell'Italia unita dei Savoia: arte del primo '900



13. Italo Griselli, *Tersicore*, 1929-1936

Le numerose sculture, soprattutto gessi, provenienti dall'atelier del pisano Griselli permettono di seguire lo sviluppo del suo lavoro, come nelle due versioni della *Tersicore*, musa greca della poesia e della danza. Quella rossa, in terracotta, era in origine una *Giovanetta giacente* intera e sdraiata; più tardi lo scultore la modifica mettendola in piedi, rimuovendo parte delle gambe e intitolandola *Tersicore*. Successivamente ne fa questa replica in terra refrattaria bianca.



14. Amedeo Bocchi, *Donne di Terracina*, 1914

Il dipinto del parmense Bocchi appartiene alla Collezione dei Savoia, Re d'Italia dal 1861 al 1946, esposta in parte in queste sale. Nel 1911 Bocchi da Roma, dove risiede, va per la prima volta a Terracina e scopre la realtà drammatica delle Paludi pontine, di cui dipinge soprattutto gli aspetti popolari e di vita quotidiana. In questo dipinto unisce il decorativismo delle campiture di colori brillanti e degli abiti tradizionali, con il realismo dei volti delle donne induriti e bruciati dal sole.



15. Felice Casorati, *Fiordalisi*, 1913

Fa parte della Collezione Savoia anche la natura morta dipinta dal torinese Casorati: un fitto mazzo di fiordalisi dentro un vaso tondo di vetro.

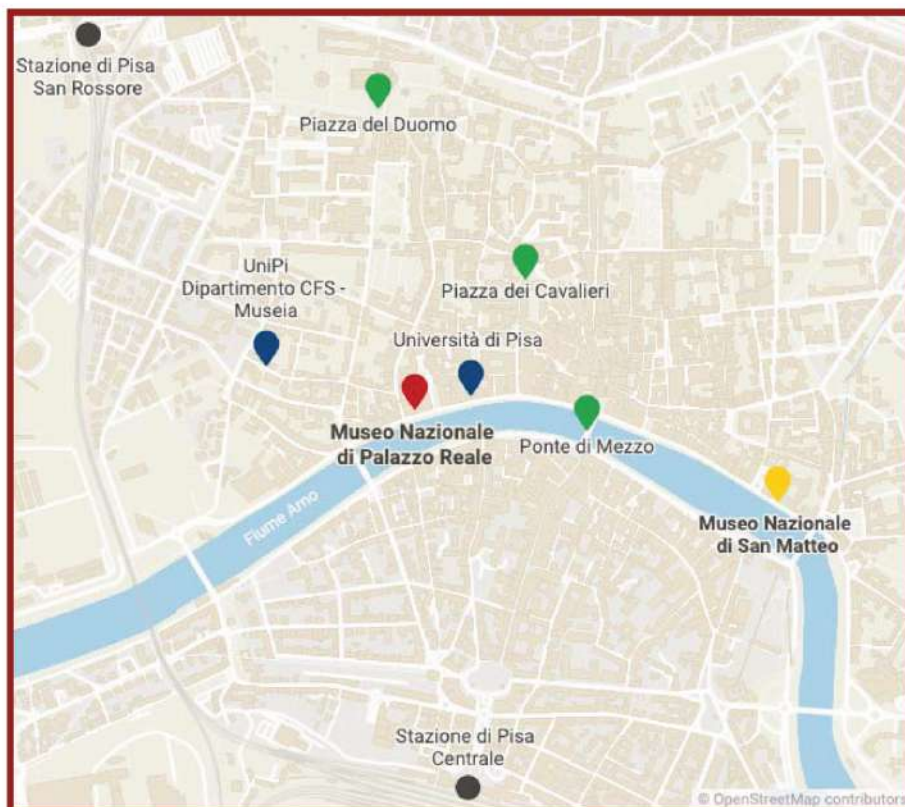
Il loro blu luminoso contrasta con il buio in cui sono immersi, dando l'impressione di un tempo e di uno spazio sospeso e misterioso. È solo grazie al riflesso della finestra sul vaso, con una sagoma di persona in controluce, che è possibile inserire il dipinto in un contesto di spazio reale e di normale quotidianità.



16. Adolfo Wildt, *Augusto Solari*, 1918

Una delle poche sculture appartenenti alla Collezione Savoia è questa testa in marmo bianco dello scultore milanese Wildt, ritratto del bambino di un'importante famiglia milanese. L'altissimo livello di levigatura del marmo dona all'opera una lucentezza e una purezza pressoché assoluta, capace di esaltare la delicatezza e la malinconia del volto reso in forme quasi stilizzate e pervaso da una leggera inquietudine, accentuata dagli occhi cavi tipici dell'artista.

MUSEI NAZIONALI DI PISA



MUSEO NAZIONALE DI SAN MATTEO

Pisa, Piazza San Matteo in Soarta, 1 Tel +39 050 541865
drm-tos.museosanmatteo@beniculturali.it



MUSEO NAZIONALE DI PALAZZO REALE

Pisa, Lungarno Antonio Pacinotti,46 Tel +39 050 926573
drm-tos.museopalazzoreale@beniculturali.it



www.polomusealetoscana.beniculturali.it

MUSEIA Laboratorio di cultura museale Università di Pisa
laboratorio.museia@cfs.unipi.it www.museia.cfs.unipi.it



Progetto speciale per la didattica *Università Musei Pubblici: prodotti di comunicazione per i Musei Nazionali di Pisa*
Brochure a cura di Alessandra Marilungo e Silvia Papini

